

Una controlobby laica e democratica

Felice Mill Colorni

La Federazione umanista europea – di cui sono membri italiani l'Associazione Luca Coscioni e l'Uaar – è nata nel 1991 per coordinare le associazioni laiche e umaniste del continente e ha recentemente eletto come suo presidente l'italiano Giulio Ercolessi.

Qualcuno si ricorderà dell'animato dibattito sulle «radici cristiane» dell'Europa al tempo dello sfortunato tentativo di approvare una Costituzione europea. E di com'era andata a finire: il preambolo del progetto di Costituzione, che, soprattutto su spinta della diplomazia francese, inizialmente citava, quasi provocatoriamente, soltanto il retaggio culturale dell'antichità classica e quello del «secolo dei lumi»; l'aggiunta, in sede di convenzione, di quello giudaico-cristiano (sterilizzato, come possibile criterio di interpretazione dell'intera normativa comunitaria, dalla menzione degli altri due sullo stesso piano di parità); la rottamazione dell'intero preambolo dopo il rigetto del progetto di Costituzione nei referendum francese e olandese; la successiva promozione al rango di «principio generale» (complice il men che tiepido laico Sarkozy), nell'attuale trattato sul funzionamento dell'Unione emendato con il trattato di Lisbona,

dell'articolo 17, secondo cui l'Ue, «riconoscendo l'identità e il contributo specifico» delle «chiese e comunità religiose», «mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni». A queste, però, sono equiparate, dallo stesso articolo, le «organizzazioni filosofiche e non confessionali».

Che cosa sono queste «organizzazioni filosofiche e non confessionali», con cui tutti gli organi dell'Unione sono tenuti a interloquire, su un piano di parità con le chiese? È più che probabile che la diplomazia francese, cui si deve anche questa norma, con cui si intendeva difendere il carattere non confessionale e tendenzialmente laico dell'Unione europea, avesse avuto sostanzialmente in mente di utilizzare allo scopo la Massoneria (essenzialmente quella francese, molto più trasparente e visibile nel dibattito pubblico di quella italiana o di altri paesi). E in effetti i massoni non deisti, alla francese (non quelli «religiosi» come gli italiani o come i loro meno chiacchierati cugini britannici), vengono regolarmente invitati dagli organi comunitari alle riunioni delle «organizzazioni filosofiche e non confessionali»; agli italiani sembrerà bizzarro, ma vi esprimono per lo più posizioni di sinistra spinta, spesso più alla Vendola che alla Bersani.

Dato però che la norma del trattato si rivolge a tutte le «organizzazioni filosofiche e non confessionali», ne hanno tratto profitto anche e soprattutto le organizzazioni laiche e laiciste, o quelle degli atei, agnostici e razionalisti di varia tendenza che tengono ad affermare un'etica «umanistica», fondata sui diritti umani e svincolata da ogni riferimento alla trascendenza: tutti quelli che hanno come comune denominatore le battaglie politiche per la laicità delle istituzioni pubbliche, e per l'affermazione di tutti i diritti civili legati ai processi di secolarizzazione; le questioni che, in Italia, si potrebbero

dire eredi delle battaglie su divorzio e aborto, e che oggi riguardano fine vita, diritti Gltb, libertà della ricerca scientifica e, in generale, una difesa esigente dei diritti umani. Anche perché si tratta di controbilanciare l'intensa opera di lobbying che molte organizzazioni integraliste svolgono, con alterni successi, per almeno frenare il tendenziale orientamento progressista che, in queste materie (magari a differenza che in altre), le istituzioni europee, e in particolare il Parlamento, manifestano da anni, con maggioranze laiche che vanno dalla destra liberale all'estrema sinistra (e non senza qualche episodico apporto perfino di esponenti nordici del Partito popolare europeo).

Questo lavoro di «controlobby» laica e democratica sulle istituzioni europee (Unione europea, Consiglio d'Europa, Osce) è diventato il focus dell'attività della Federazione umanista europea (di cui sono membri italiani l'Associazione Luca Coscioni e l'Uaar), che si è costituita proprio per coordinare le associazioni laiche e umaniste del continente, e di cui da qualche mese è presidente l'italiano Giulio Ercolessi, succeduto all'ex senatore socialista belga Pierre Galand. Non stupirà più di tanto i lettori di *Confronti* scoprirlo nel colophon di ogni numero fra i collaboratori abituali della rivista (discretamente disgustato dal tono della vita pubblica italiana, tende da anni a celarsi sotto un bizzarro pseudonimo). A conferma di una tradizione italiana di collaborazione fruttuosa in materia di diritti civili, e di comune insofferenza per integralisti, «atei devoti» e, oggi, populistici «identitari», che esiste fra laicisti cattivissimi e minoranze religiose, compresi i più conseguenti fra i cattolici critici. Del resto, in materia di diritti umani, perfino con i cattolici meno «critici» qualche affinità gli «umanisti» ce l'hanno, a cominciare dall'apertura delle frontiere a rifugiati e migranti. ☪